

APOSTOLATO UNIVERSALE. Continuità e sviluppo.
Rivista semestrale dell'Istituto S. Vincenzo Pallotti, anno I, n. 2/1999

50° ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI VINCENZO PALLOTTI

Nella fotografia accanto lo stendardo composto e dipinto da Alfovino Missori per la beatificazione di Vincenzo Pallotti, avvenuta il 22 gennaio 1950. In quell'occasione lo stendardo è stato appeso alla facciata della basilica di S. Pietro.

Della beatificazione di Vincenzo Pallotti così scrive «l'Osservatore Romano» del 23-24 gennaio 1950 sulla prima pagina: “La prima Beatificazione dell'Anno Santo si è svolta con eccezionale solennità nella Basilica Vaticana. Una moltitudine ingente di pellegrini d'ogni parte del mondo, ma soprattutto dall'Italia, dalla Germania e dalla Svizzera, insieme a varie altre migliaia di fedeli si è riunita intorno al Sommo Pontefice, Vescovo di Roma, per offrire le prime invocazioni pubbliche alla intercessione di una gloria insigne del Clero romano, Vincenzo Pallotti, il nuovo apostolo dell'Urbe e pioniere dell'Azione Cattolica. Mirabile coincidenza, preparata con squisita bontà del Datore di ogni grazia e fonte di ogni virtù: la glorificazione dell'eroico Sacerdote avveniva a un secolo preciso del suo sereno transito al Cielo, dopo una esistenza terrena ricca di sacrificio, di esempi fulgidi, di opere immortali. In preparazione e al termine delle funzioni liturgiche del mattino e del pomeriggio, i canti dei pellegrini - in varie lingue - hanno dato l'ammirazione del mondo cattolico su i prodigi incessanti della divina Benignità”.

LETTERA DI PAPA PIO XII AD ADALBERTO TUROWSKI

“... Lasciò in eredità non solo ciò che aveva intrapreso, ma anche ciò che era nei suoi desideri ...”

Al diletto figlio Adalberto Turowski
 Rettore Generale della Società dell'Apostolato Cattolico
 PIO PP. XII

Diletto figlio, Salute ed Apostolica Benedizione.

Siccome cento anni or sono il Ven. Servo di Dio Vincenzo Pallotti, decoro e ornamento del clero Romano, con una morte piissima passò di questa vita, voi che lo onorate quale Padre Legislatore e maestro di virtù, bene a ragione avete in animo di commemorare degnamente tale memorabile evento. Noi pertanto che conosciamo ottimamente i benefici spirituali da lui apportati alla Santa Chiesa e non ignoriamo come voi continuate con lodevole sforzo in molte nazioni le salutifere opere da lui istituite od intraprese, con animo paterno desideriamo d'esservi vicino, per congratularci con voi in codesta fausta opportunità ed incoraggiarvi ad ottemperare ogni giorno, con volontà più intensa, ai suoi precetti e a seguire con ogni zelo i suoi preclari esempi. Riandando con la mente alla sua vita ed alle sue opere Ce lo vediamo quasi dinanzi agli occhi ardente verso Dio e la Vergine Madre di così accesa pietà che quasi sembra irradiarglisi dagli occhi e dal volto. E da tale pietà egli attingeva e rafforzava quella carità che lo spinse a non risparmiare fatiche nè di giorno nè di notte per sollevare, secondo le sue possibilità, ogni genere di miserie, per curare gl'infermi nel corpo e nell'anima, per riconciliare col Redentore Divino, mediante il sacro tribunale della Penitenza, quasi innumerevoli peccatori, ed infine per ricondurre, con efficacissime prediche e consigli, i fuorviati alla verità ed alla virtù, per eccitare al fervore della cristiana perfezione i negligenti ed i riotosi.

Maestro di pietà nel Seminario Romano ed in altri Collegi ecclesiastici, informò talmente di apostolico spirito i candidati al sacerdozio, che di essi non pochi divennero ministri della religione cattolica, preclarissimi per virtù. La sua industriosa ed indefessa operosità dette ubertosi e saluberrimi frutti dai quali derivò felicemente una feconda rinnovazione di costumi cristiani, specialmente

nell'Alma Città. Desiderando ardentemente che le opere che egli stesso aveva intrapreso non soltanto non si interrompessero dopo la sua morte, ma anzi si propagassero in maggior misura, non senza una superna ispirazione, fondò la Società che chiamò dell'Apostolato Cattolico, cui lasciò come sacra eredità non solo ciò che egli aveva tanto felicemente intrapreso, ma anche ciò che era nei suoi desideri. Vale a dire: dedicarsi con sapienza e diligenza, secondo l'opportunità, alla formazione ed istruzione del clero; per mezzo di sacre spedizioni, dette missioni, non solo ammaestrare accuratamente e ricondurre alla retta via della virtù il popolo cristiano, troppo spesso ignaro o immemore dei precetti divini, ma anche illuminare della luce dell'evangelica verità le genti pagane o lontane e ricondurle saltevolmente al seno della Chiesa Cattolica; ed infine cosa necessarissima, specie ai nostri giorni, radunare moltissimi laici per dare la loro opera in aiuto dell'Ecclesiastica Gerarchia ed organizzarli mediante sapienti norme; nella qual cosa, come ben sapete, Vincenzo Pallotti deve ritenersi come soldato antesignano.

Vastissimo dunque è il campo di lavoro che il vostro Padre e Legislatore vi apre in questa fausta ricorrenza secolare: in esso con maggior lena continuate a lavorare; ma innanzi tutto, calcando le orme del vostro Fondatore, quotidianamente, con maggior impegno, preoccupatevi d'acquistare in voi stessi quella virtù e santità che dovete risvegliare negli altri secondo la missione di ciascuno di voi, con tanto studio, tanto zelo, da portare felicemente a compimento tutte queste cose più che con le parole con il vostro esempio luminoso e la divina grazia da voi impetrata.

Auspice frattanto di tali ubertosi frutti e pegno della Nostra benevolenza sia l'Apostolica Benedizione che Noi, con effusione di carità, impartiamo a te, diletto Figlio, e a tutti coloro che seguono Vincenzo Pallotti sia come Fondatore che come Maestro.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 8 del mese di Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, dell'anno 1949, undicesimo del Nostro Pontificato.

□

LETTER OF THE HOLY FATHER PIUS XII TO FR. ADALBERTUS TUROWSKI

"... He left as an inheritance his achievements and his hopes..."

Letter of the Holy Father Pius XII to the Rector General of the Society of the Catholic Apostolate

Beloved Son, Health and Apostolic Benediction.

A hundred years have now passed since the venerable Servant of God, Vincent Pallotti, the glory and the ornament of the Roman clergy, passed from this life in the odour of sanctity, and you who honour him as father, legislator, and teacher of virtue, do well indeed in commemorating worthily so memorable an event. Knowing the many benefits conferred by him on Holy Church, and how you continue, in many countries, the work which he began, we desire to draw nigh and rejoice with you on so auspicious an occasion, and encourage you to obey his precepts and follow his outstanding example with greater determination. Reflecting on his life's work, we see him, as it were, burning with the love of God and of His Virgin Mother with so ardent a devotion that it seemed to radiate from his eyes and countenance. By such devotion he attained and consolidated that charity which caused him to disregard fatigue both by day and by night, to relieve according to his capabilities every kind of misery, to care for the sick in soul and body, to reconcile with Our Divine Saviour innumerable sinners in the tribunal of penance, and finally, by his teaching and advice to lead back again those who had strayed from the path of virtue, and to excite the love of Christian perfection in the negligent and undisciplined.

As spiritual director of the Roman College and of other ecclesiastical institutions he filled the aspirants to the priesthood with so great an apostolic zeal that not a few of them became priests renowned for their virtue. His industrious and untiring activity produced abundant results, which results were evident in the revival of Christian morals, especially in the Eternal City. With the desire that the works undertaken by him should not cease at his death, but rather that they should be

developed in a greater measure, he founded the Society of the Catholic Apostolate. To this Society he left as an inheritance his achievements and his hopes. This meant the dedication of his followers to the work of the formation of the clergy according to the necessities of the times; the recall of Christian peoples - often forgetful of divine precepts - to the narrow path of virtue; the propagation of the faith among pagan peoples, thereby leading them into the bosom of the Church. Finally, it meant something which is very necessary, particularly in our times, namely, that they should unite the laity to work under, and in co-operation with, the Hierarchy.

In this latter, as you well know, Vincent Pallotti should be considered as a precursor. Very vast indeed is the field of labour which your father and legislator opens up to you on this his centenary. Continue to labour in it with renewed ardour, but above all, following in the footsteps of your founder, strive daily to acquire in yourselves that sanctity which you must awaken in others, and teach more by your prayer and example than by your words.

May the Apostolic Benediction which We impart to you, our beloved son, and to all who follow Blessed Vincent Pallotti as founder and teacher, be the harbinger of abundant fruits and the pledge of our benevolence.

Given at Rome, at Saint Peter's on the eighth day of December, the feast of the Immaculate Conception of the Blessed Virgin Mary, in the year 1949, the eleventh year of our pontificate.

□

LIST PAPIEŻA PIUSA XII DO KS. WOJCIECHA TUROWSKIEGO

“... Zlecił jako spuściznę nie tylko to, co sam już tak zbawiennie zapoczątkował, ale i to, co jeszcze przedsięwziąć zamierzał...”

Do ukochanego syna Wojciecha Turowskiego
Przełożonego Generalnego Stowarzyszenia Apostolstwa Katolickiego
Papież Pius XII

Ukochany Synu, pozdrowienie i apostolskie błogosławieństwo.

Przed stu laty Wielebny Sługa Boży Wincenty Pallotti, kleru rzymskiego chluba i ozdoba, śmiercią naprawdę świątobliwą zakończył swe ziemskie życie. Wy czcicie go jako swego Założyciela i Ojca i jako mistrza świętości. Słusznie więc przygotowujecie się do godnego uczczenia tej pamiętnej rocznicy. A My, zdając sobie w całej pełni sprawę, ile dobrego działał on dla Kościoła św. i jak pochwały godnym wysiłkiem staracie się wśród wielu narodów dalej prowadzić dzieła przez niego założone lub rozpoczęte, z ojcowską miłością pragniemy z okazji tego uroczystego obchodu złożyć wam swe powinszowania i dodać wam ducha do postępowania według jego wskazań z coraz to większym zapałem, i do naśladowania jego wzniosłego przykładu z wysiłkiem z dnia na dzień coraz bardziej skutecznym.

Gdy sobie uprzytomnimy jego życie i jego działalność, staje nam żywo przed oczyma jego miłość do Boga i do Matki Najświętszej, miłość tak wielka i gorąca, że prawie widocznie zda się promieniować z jego twarzy. Z tej to miłości rodziła się u niego i czerpała siły owa gorliwość, która przynaglała go do pracy we dnie i w nocy. Nie znał granic w niesieniu pomocy ubogim oraz ulgi chorym na ciele i na duszy, w sakramencie pokuty jednał z Boskim Zbawicielem wielkie rzesze grzeszników; przez kazania i zbawiennie upomnienia sprowadzał na drogę prawdy i cnoty tych, co zbłądzili, a gnuśnych i opieszających rozpałał na nowo gorliwością chrześcijańską. Jako ojciec duchowny w Seminarium Rzymskim i w innych kolegiach duchownych zaprawiał kandydatów do kapłaństwa takim duchem apostolskim, że wielu z nich, jako słudzy ołtarza, zaślęno cnotą i zasługami. Praca jego tak gorliwa i niestrudzona wydała wiele zbawiennych owoców i sprowadziła, przede wszystkim w tym Świętym Mieście, pewną poprawę obyczajów.

Całym sercem pragnął on, żeby dzieła, które rozpoczął, po jego śmierci nie tylko nie upadły, lecz przeciwnie - jeszcze więcej się rozwijały. Dlatego nie bez natchnienia Bożego założył zrzeszenie, które nazwał Stowarzyszeniem Apostolstwa Katolickiego i któremu zlecił jako świętą

spuściznę nie tylko to, co sam już tak zbawiennie zapoczątkował, ale i to, co jeszcze przedsięwziąć zamierzał. Do tego zalicza się: współpraca w kształceniu i formowaniu kleru, o ile do tego nadarza się sposobność, dalej misje, zarówno dla głębszego pouczenia i sprowadzania na drogę cnoty wiernych, którzy przykazań Bożych dostatecznie nie znają albo o nich zapomnieli, jako też w celu zdobywania dalekich ludów pogańskich dla wiary i Kościoła; i wreszcie - co zwłaszcza w naszych czasach jest rzeczą zgoła konieczną - pobudzanie i odpowiednie urabianie jak najwięcej ludzi świeckich do współpracy apostołskiej z hierarchią Kościoła. W tej właśnie dziedzinie, jak to dobrze wiecie, Wincentego Pallottiego uważać trzeba za bojownika i pioniera.

Tak więc Założyciel i Ojciec wasz, z okazji swego setnego jubileuszu, na nowo wskazuje wam tak szerokie pole pracy, żebyście je odtąd jeszcze gorliwiej uprawiali. Wszelako, wiernie naśladowując Założyciela waszego, o jedno przede wszystkim coraz więcej dbajcie, mianowicie o zdobywanie owej cnoty i świętości, do której innych na mocy swego urzędu zachęcać chcecie. Cel ten zaś osiągniecie nie tyle przez nauki, co przez dobry przykład swój oraz przez łaskę z wysoka, którą wymodlić trzeba.

Tymczasem zadatkiem obfitych owoców i dowodem Naszej życzliwości niech będzie Apostolskie Błogosławieństwo, którego z całego serca udzielamy tobie, ukochany Synu, oraz tym wszystkim, którzy Wincentego Pallottiego czczą jako swego Założyciela lub Mistrza.

Dan w Rzymie, u św. Piotra, dnia 8 grudnia, czyli w Święto Niepokalanego Poczęcia Najśw. Maryi Panny roku 1949, jedenastego Naszego Pontyfikatu.

□

BRIEF PAPST PIUS XII. AN P. ADALBERT TUROWSKI

“... Übergab er als heiliges Erbe nicht nur, was er schon begonnen, sondern auch was er noch zu beginnen wünschte...”

Unserem geliebten Sohn Adalbert Turowski,
Generalrektor der Gesellschaft vom Katholischen Apostolat
PAPST PIUS XII.

Geliebter Sohn! Gruß und Apostolisches Segen! Vor nur hundert Jahren schied der Ehrwürdige Diener Gottes Vinzenz Pallotti, des römischen Klerus Ehre und Zierde, in einem ganz heiligen Heimange aus diesem sterblichen Leben. Ihr verehrt ihn als euren Gründer, Vater und Vorbild eines tugendhaften Lebens. Daher beabsichtigt ihr mit Recht, dieses bemerkenswerte Ereignis in würdiger Weise zu feiern. Wir wissen recht gut um den Segen, der von ihm zum Nutzen der hl. Kirche ausgegangen ist. Auch ist uns nicht unbekannt, daß ihr euch in anerkennungswerter Weise bemüht, seine Gründungen und Unternehmungen bei zahlreichen Nationen fortzuführen. Daher möchten Wir aus väterlicher Gesinnung daran Anteil nehmen, euch dazu beglückwünschen und euch ermutigen, seinen Anweisungen mit von Tag zu Tag eifrigerem Streben zu folgen und sein herrliches Beispiel tatkräftig nachzuahmen.

Wenn Wir sein Leben und sein Wirken im Geiste erwägen, sehen Wir gleichsam mit eigenen Augen, wie er von so glühender Verehrung zu Gott und zur jungfräulichen Gottesmutter entbrannt war, daß diese gleichsam aus seinen Augen und aus seinem Antlitz hervorleuchtete. Aus dieser Frömmigkeit schöpfte und nährte er jene Liebe, die ihn dazu antrieb, bei Tag und bei Nacht jeglicher Not nach Kräften zu steuern. Den Kranken suchte er leiblichen wie geistlichen Beistand zu leisten. Im heiligen Bussgerichte söhnte er ungezählte Sünder mit dem Göttlichen Erlöser aus. Durch Predigt und überaus wirksame Anleitung endlich brachte er die vom rechten Weg Abgeirrten zur Wahrheit und Tugend zurück. Die Nachlässigen und Lauen aber spornte er zum Streben nach christlicher Vollkommenheit an. Als Spiritual im Römischen Seminar und anderen Klerikerheimen erfüllte er die Kandidaten des Priestertums derartig mit apostolischem Geiste, dass daraus nicht wenige Träger der Katholischen Religion hervorgingen, die sich durch Tugend in ganz besonderer Weise auszeichneten. Seine hingebende und unermüdliche Tätigkeit hat also reiche und sehr heilsame Früchte getragen.

Besonders in der Stadt Rom kam es dadurch zu einer erfreulichen Erneuerung der christlichen Sitte. Er wünschte inbrünstig, daß die von ihm begonnenen Werke nach seinem Tode nicht nur nicht aufhörten zu bestehen, sondern vielmehr in noch weiterem Ausmaße vorwärtsgebracht würden. Daher gründete er, nicht ohne göttliche Eingebung, die Gesellschaft, die er "vom katholischen Apostolat" benannte. Ihr übergab er als heiliges Erbe nicht nur, was er schon begonnen, sondern auch was er noch zu beginnen wünschte. Dazu gehört: Den gegebenen Möglichkeiten entsprechend an der rechten Ausbildung des Klerus klug und sorgfältig mitzuarbeiten. Ferner in jenen heiligen Unternehmungen, die man "Missionen" zu nennen pflegt, das Christenvolk, das Gottes Gebote gar zu häufig nicht kennt oder sie vergisst, gut zu unterrichten und zu einem rechtem und tugendhaften Leben anzuleiten. Aber auch den Heidenvölkern, mögen sie so weit auch immer in der Ferne wohnen, das Licht der evangelischen Wahrheit zu entzünden und sie in heilbringender Weise dem Mutterschoß der Kirche zuzuleiten. Das Letzte ist in unseren Zeiten besonders notwendig, nämlich möglichst viele Laien dazu zu bringen, daß sie der kirchlichen Hierarchie zur Hand gehen, und ihnen dafür den rechten Weg zu weisen. Ihr wisst ja wohl, daß Vinzenz Pallotti gleichsam als Vorkämpfer und Bannerträger gerade dieser Angelegenheit betrachtet werden muß.

Euer Stifter und Vater weist euch also bei dieser Jahrhundertfeier auf ein überaus weites Wirkungsfeld hin, damit ihr es immer hingebender bearbeitet. Um euch jedoch in Treue an den Weg eures Gründers zu halten, müßt ihr mit täglich wachsender Entschiedenheit jene Tugend und Heiligkeit, die ihr euer Aufgabe entsprechend andere lehren wollt, euch selber sorgfältig und hingebend aneignen. So werdet ihr es mehr als durch Worte durch ein leuchtendes Beispiel und die dadurch erwirkte Gnade in glücklicher Weise zu leisten vermögen.

Ein Unterpand solch reicher Früchte und Zeichen Unseres Wohlwollens sei Euch inzwischen der Apostolische Segen. Diesen erteilen Wir in herzlicher Liebe dir, geliebter Sohn, und der gesamten Nachkommenschaft, die Vinzenz Pallotti als ihrem Gründer oder Lehrmeister Gefolgschaft leistet.

Gegeben zu Rom, bei Sankt Peter am 8. Dezember, dem Feste der Unbefleckten Empfängnis Mariens, im Jahre 1949, dem 11. Unseres Pontifikates.

